

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



La ricreazione è finita

La figura e il ruolo del ginecologo hanno subito profondi mutamenti nel corso dei secoli: dall'angelo annunciatore dello stato di gravidanza, immortalato in tanti celebri dipinti e consacrato nella religione cristiana, alla figura di cerusico a metà strada tra scienza e magia; era l'uomo che portava la vita, che sorvegliava il benessere delle donne, il loro essere elemento centrale di quel meraviglioso e magico atto che è la riproduzione. E proprio come medico delle donne si affermò sempre più divenendo nel tempo il depositario del mistero della vita e della procreazione, ma anche il discreto custode della femminilità. Ad esso si rivolgevano coppie che non riuscivano ad avere prole ma anche mariti con problemi legati... al talamo; fanciulle affette da disturbi del ciclo mestruale e matrone alle prese con le caldane menopausali.

Il ginecologo era colui che interveniva su chiamata della levatrice quando il parto era difficile, ma anche il medico che con i modesti mezzi di cui disponeva tentava con alterne fortune di guarire o almeno di alleviare i disturbi legati all'apparato genitale femminile. Il parto nel tempo veniva considerato un evento comunque gravato da rischi capaci di compromettere la salute o addirittura la vita della gravida, oltre che del bambino che ella portava in grembo: per questo la nascita era evento sempre straordinario e gioioso quando andava a buon fine; allora non era dato conoscere il sesso del nascituro e quindi il classico "è un maschio" in altri tempi voleva con enfasi sottolineare l'arrivo di nuova risorsa per la famiglia in epoche in cui le donne erano relegate in ruoli subalterni. La consapevolezza del rischio legato al parto era tale che le donne vivevano con ansia e preoccupazione l'attesa di quell'evento, per giunta gravato dal dolore fisico, subito con stoica e religiosa accettazione. Poi arrivarono gli antibiotici, gli analgesici, si perfezionò l'anestesia e quindi le tecniche, i mezzi e i farmaci per un parto sempre meno pericoloso e a ciò corrispose una diminuzione drastica della

Il parto: evento naturale, "semplice", come noi stessi abbiamo accettato che fosse considerato... ma guai se qualcosa va storto! A furia di ripetere che tutto è semplice, che la scienza consente tutto, che i rischi sono praticamente inesistenti, oggi troviamo difficile spiegare che esistono eventi negativi imprevedibili e rischi prevedibili e purtroppo non completamente eliminabili. Oggi nessuno è disposto ad accettare che di parto si possa morire

mortalità materna e fetale per gravidanza e parto.

Ieri e oggi: "glorie" e amarezze

E oggi chi è il ginecologo? È pur sempre il medico delle donne ma ha in gran parte perduto quell'aureola di fascino e di mistero che circondava la sua professione. La figura ha indubbiamente subito grandi cambiamenti nell'ultimo secolo: un tempo un valoroso quanto generico medico condotto salvava, dopo un lungo e periglioso travaglio e un parto a dir poco avventuroso in un casolare di campagna, puerpera e neonato, mentre il neo-papà attendeva trepidante fuori dalla stanza; poi si è passati alla sala d'attesa delle cliniche e degli ospedali dove, tra un discreto numero di cicche di sigarette, si aggiravano, tentando di farsi coraggio reciprocamente, aspiranti padri in attesa del fatidico: "è nato"! Oggi in molte strutture i padri assistono alla nascita dei propri figli direttamente nella sala parto, il sesso del nascituro è ben noto sin dalle prime settimane di gestazione e dunque l'evento parto ha perduto gran parte del suo fascino e del suo mistero. Tutti sanno tutto sulla gravidanza e sul parto, tutti si sentono in grado di valutare, giudicare e suggerire su che fare anche in sala parto! E il ginecologo - uomo o donna che sia - è il bravo e "onesto" medico quando, tutto sommato "senza grande impegno", ha semplicemente "assistito" ad un evento naturale per il quale sarebbe stato sufficiente il lavoro dell'ostetrica; ma guai se qualcosa nell'evento naturale dovesse andare storto: allora scatta la denuncia, si domanda perché si è atteso ad effettuare un "magico" e



risolutore taglio cesareo, si afferma con certezza che il ginecologo ha sicuramente sbagliato! E quindi: si chiede giustizia, il ginecologo "deve" pagare, egli non poteva non agire per il meglio, ha commesso "ovviamente" un grave errore, forse neanche in malafede! Così inizia un terribile calvario: l'avviso di garanzia che l'unica cosa che sicuramente garantisce è la prima pagina del giornale locale per l'opportuna gogna mediatica; gli avvocati, il magistrato, i periti d'ufficio che spesso nulla sanno delle difficoltà di una sala parto, il linciaggio, il disagio dei colleghi, la sospensione dal lavoro, le commissioni d'inchiesta prontamente nominate dalle Asl e dall'altra parte un professionista che si sente accerchiato, aggredito, frustrato per non poter gridare la sua verità, il tormento di decisioni magari anche errate ma prese sotto la spinta e con la concitazione per eventi a volte repentini e drammatici! E la sua famiglia? Nessuno ci pensa a questa famiglia, che ha solo la colpa (grave?) di avere un congiunto che ha scelto la specializzazione medica forse sbagliata?

Due risposte a un solo "perché?"

Ma come si è giunti a questo alterato rapporto tra società e ginecologi, così teso che basta anche la presunta evenienza di un errore (il più delle volte poi documentatamente inesistente) per scatenare una tale mole di controversie giudiziarie? Due a parer mio le cause di tanto disastro: la prima dovuta alla smania di noi ginecologi di banalizzare ogni atto della nostra professione sottacendo sempre i rischi comunque connessi con interventi e operazioni non certo semplici. Chi di noi dice alla gravida che ha in cura che in relazione al parto esiste tutta una serie di rischi ben previsti e codificati, seppur poco frequenti? Chi informa realmente la donna e i suoi congiunti delle statistiche (che non sono invenzioni maligne degli epidemiologi) sulla mortalità materna e neonatale anche nei Paesi industrializzati? Chi parla di una attesa purtroppo di mortalità materna per gravidanza e parto di 1 donna ogni 100 mila nati vivi nei Paesi evoluti, non nel Terzo Mondo, dove le cifre ahimè sono ben altre? Chi di noi, al di là del formale (inutile?) consenso informato, non tende a sminuire le pur presenti eventualità negative ("ma non è mai successo nulla...!")? Indurre quindi la facile e assurda certezza che mai nulla di negativo può accadere è la premessa per la stupita e indignata reazione degli interessati all'eventuale evento avverso! Seconda causa: l'evidentemente infondata convinzione che il parto, evento naturale, come tale non può che avere un esito naturalmente positivo! Tutti sanno, tutti consultano internet, noi non informiamo realmente sui rischi naturalmente presenti nell'evento parto, dunque è inevitabile che sembri impossibile e delittuoso che qualcosa possa non andare per il verso giusto, dimenticando che non esiste alcuna attività umana nella quale non si possa verificare un errore o una congiuntura sfavorevole anche senza colpe! Non dice forse la gente che nell'epoca dei computer, in cui tutto è programmabile e prevedibile, è inaccettabile che un

evento naturale come il parto, per altro "semplice", come noi stessi abbiamo accettato che fosse considerato, vada poi a finir male? A furia di ripetere che tutto è semplice, che la scienza consente tutto, che i rischi sono praticamente inesistenti, oggi troviamo difficile spiegare che esistono eventi negativi imprevedibili e rischi prevedibili e purtroppo non completamente eliminabili, perché la perfezione non è di questo mondo e men che mai di questa specialità medica! Oggi nessuno è disposto ad accettare che di parto si possa morire ma invece mette nel conto che anche un breve viaggio in auto possa essere funestato da un incidente anche mortale: è l'imponderabile, si dice. "Non è facile. No!" È questa la realtà: a ripetere che andrà sempre tutto bene (il che poi non è!) abbiamo finito per mortificare la nostra professione cancellando quanto di umana capacità sia indispensabile, quanto difficile sia a volte decidere, quanto possibile sbagliare. E in più, quanto spesso il comprensibile errore possa sembrare agli occhi increduli di chi ritiene la medicina una scienza perfetta, una madornale e inescusabile colpa. E tutto ciò vale ovviamente per tutta la nostra attività chirurgica e non. Le conseguenze sono sotto i nostri occhi: se è tutto semplice che ci vuole a fare il ginecologo? I nostri Drg sono sempre più sottovalutati, le nostre attività professionali sempre meno remunerate. Non lo abbiamo detto noi che erano cose semplici, che si potevano fare agevolmente dappertutto, che non c'erano rischi? E i periti naturalmente si adeguano, dandoci la croce addosso! Forse sarebbe necessario un qualche ripensamento: la nostra non è una professione semplice e le nostre attività richiedono grande impegno, grande competenza e sono gravate da importanti e perduranti rischi per la vita e la salute delle pazienti. Proviamo onestamente e correttamente a ricominciare, spiegando bene come stanno le cose. A tutti. La ricreazione è finita!